

NEL COLLEGIO DI ACQUI L'UOMO A SPROPOSITI

Hanno bastati pochi mesi di campagna elettorale per rivelare ai buoni ed onesti elettori del Collegio d'Acqui, tutta la figura politica-morale di un uomo supremamente inabile o peggio! E questi — cosa incredibile ma vera — è l'avv. Murialdi.

Guardatelo nelle sue manifestazioni. *Quos Deus vult perdere!*

Dopo la celebre inchiesta di Genova del 1908, nulla di più avrebbe potuto giovargli del silenzio pietoso e del lungo oblio. Egli invece si mette in una lotta politica, nel campo dove la discussione è più libera ed ampia e dove è diritto e dovere di ogni cittadino di illuminare a fondo — con mezzi corretti e legali — la personalità del candidato.

Si getta in un Collegio vicinissimo a Genova ed a Sampierdarena. Così tutti sanno per filo e per segno la sua storia meravigliosa. Chiunque desideri conoscerla si rivolga alle persone dabbene ed imparziali della vicina Riviera e ne saprà quanto basti.

A suono di danaro muove all'assalto di un Collegio che ha nobili tradizioni di rettitudine e di dignità: che è rappresentato da uno dei più vecchi e più noti parlamentari, sempre eletto dal libero, spontaneo ed incorrotto suffragio degli elettori. E così, appena accentuata la lotta, tutta Italia getterà gli occhi sopra l'avv. Murialdi e ne lumeggiare i metodi ed i mezzi elettorali e la vita politica.

Viene nel Collegio d'Acqui — uno dei più onesti, fieri e dignitosi d'Italia — e pare che gli amici suoi scambino gli elettori per una massa di pezzenti, di accattoni e di degeneri, che abbiano bisogno di essere sfamati.

Come nelle *Campane di Corneville*, fanno suonare il tintinnio dei suoi quattro soldi, con tutta l'audacia e l'incoscienza della ricchezza improvvisata. Così si crea una splendida reazione morale in tutte le classi sociali che comincia da Arzello e sale in alto e in largo! Persino i più poveri braccianti, si ridestano al senso della loro dignità civile e politica e si dispongono a conservare le tradizioni gloriose del Collegio.

Nel Collegio d'Acqui non siamo ricchi, ma siamo onesti. E della nostra onestà siamo orgogliosi e fieri più che della ricchezza altrui!

Fallito a Genova ed a Sampierdarena nella sua carriera amministrativa e politica, si ricorda infine — dopo molti anni di oblio e di abbandono — che esistono ancora Acqui ed il Collegio. Simile a quegli uomini che caduti in patria vanno a rifarsi nelle colonie, scambia Acqui per una terra di sfruttamento politico e di conquista elettorale!

Ma come a Genova si è finito di fronte alle accuse demolitrici dell'anima popolana di Lodovico Calda ed all'azione della Camera del Lavoro, così anche in Acqui — glie lo garantiamo — troverà scarpe per i suoi piedi e pane per i suoi denti. E' il senso del pubblico dovere che lo impone.

Con quel po' di bagaglio che si chiama *l'inchiesta del Partito Socialista Genovese* del 1908, imposta in Acqui la campagna elettorale non sui programmi e sopra i partiti, ma sulla lotta delle persone e sul terreno morale. Così egli dà ai suoi avversari il legittimo diritto di difesa, di esporre e lumeggiare con verità ed esattezza tutto il suo passato politico.

E non dubiti che sarà fatto con fer-

Un dileggio gratuito

Egregio Signor Direttore,

L'Avv. Murialdi, nel meschino e scipito telegramma alla Gazzetta del Popolo circa l'accusa di propaganda quattrinaria e deplorevole dichiara che non intende « di partecipare alle chiacchiere di cronaca elettorale delle farmacie del Collegio ».

Come farmacista, mi permetto di pubblicamente ringraziare l'Avv. Murialdi

mezza e coscienza, per alto dovere verso il paese e verso la patria.

Sconosciuto completamente nel Collegio, lo visita con persone che — tranne qualche debita e dolorosa eccezione — hanno tanta autorità e credito politico, che appena lo si vede è giudicato! Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!

Dopo la famosa inchiesta del 1908, abbandona il campo operaio, passa alle file opposte: si associa a capitalisti, a uomini di affari e ad imprenditori: arricchisce con essi. E poi viene in Acqui a presentarsi colla vecchia e aruscita zimarra dell'operaio e del contadino! A braccetto con Podrecca e coll'Asino a Roma: in chiesa in Acqui! E ci giudica tanto imbecilli da non riconoscerlo e da credergli!

Per anni ed anni si disinteressa completamente di Acqui, del Collegio, di tutti i loro bisogni, di tutte le loro necessità. E appena vi ripone il piede — per sbagliato calcolo elettorale — contrasta, combatte ed oppone col suo giornale, tutto ciò che giova ad Acqui ed al Collegio.

Deprime le Terme per danneggiare gli esercenti e gli operai di Acqui. Combatte la strada Roccaverano-Mombaldone-Spigno per rovinare la viabilità di questi tre Comuni. Combatte e dileggia la domanda Benzanica, la sola che può far costruire la ferrovia Bubbio-Loazzolo-Cessole-Vesime-Cortemilia, per privare Valle Bormida della ferrovia! Non appoggia la trazione elettrica, sospirata da Molare, Cremolino, Casinelle, Prasco, Acqui, Alice e da tutto il Circondario. Combatte e dileggia la tramvia Bubbio-Cassinascio-Canelli-Asti, già votata dal Consiglio Provinciale e chiesta in concessione da una delle case più serie e più potenti d'Europa, la *Westinghouse*.

E per colmo di danno e di beffa ai nostri paesi ed alla « diletta » Valle Bormida, afferma nell'ultimo numero del suo giornale — con grossolano ed inconcepibile sproposito — che la legge 1911 per il raccordo di S. Stefano consente al Governo di scegliere il tracciato S. Stefano Belbo-Rocchetta-Cortemilia-Dego!

Dacchè esiste il mondo non si è mai vista cosa simile.

Così egli — l'avv. Murialdi — ignorando tutti i precedenti e gli atti parlamentari del problema, riconosce nel Governo un preteso e fantastico diritto di portare via la ferrovia da Ponti, da Bistagno, da Monastero e da Bubbio — che non la vedranno neppure più col cannocchiale — per darla soltanto a Cortemilia! E dopo ciò si presenta ancora candidato a Bistagno, a Ponti, a Monastero e Bubbio, e dice loro: poiché io sono pronto a dichiarare che il Governo può, senza legge, portarvi via la ferrovia che è vostra, datemi i vostri voti perchè io vi tolga la ferrovia che vi spetta per legge!

Dovunque egli pone le mani è per rovinare i nostri paesi. E' la sola speranza che gli resti per salvarsi!

Di fronte ad una umiliante accusa, pubblica e firmata, di apostasia di partito, di assenza di colore politico, di propaganda quattrinaria e deplorevole, non trova nè l'indignazione della rettitudine, nè sente il dovere morale di una immediata azione di difesa.

Humiliter se subjicit!
Ecco l'uomo. Elettori di Acqui — antichi elettori di Domenico Chiaves, di Giuseppe Saracco e di Carlo Borgatta — giudicatelo!

della buona opinione che egli ha dei nostri rispettabili esercizi e del dileggio gratuito che getta su tutta una classe. Evidentemente per il signor Murialdi i nostri locali non sono che centri di pettegolezzo e peggio. Mille grazie!

Spero quindi che a tempo debito i miei colleghi saranno unanimi nell'insegnare a quel signore il rispetto verso chi lavora onestamente e nel dargli la lezione che si merita.

Ringraziando ecc. Un Farmacista.

NEI COMUNI DEL COLLEGIO

Da Mombaldone-Spigno

Da Mombaldone — Era tempo che la voce della verità sorgesse. Grazie alla *Gazzetta d'Acqui* che finalmente l'ha pronunciata!

L'anno scorso si doveva decidere il tracciato della strada da Roccaverano alla stazione.

Una forte corrente patrocinava il progetto Roccaverano-Mombaldone, che fu poscia approvato dalla maggioranza del Consiglio Comunale di Roccaverano e dal Governo. Da tempo immemorabile, Roccaverano scende a Mombaldone: a Mombaldone, tutti unanimi; a Spigno, tutti unanimi, nel volere quel tracciato.

Ebbene, la pratica fu sospesa a causa dell'opposizione dell'avv. Murialdi. Per buona fortuna, intervenne a tempo il comm. Brofferio e lo mandò a gambe levate!

Mombaldone ha fatti dei sacrifici per lo scalo-merci: Mombaldone è pronta a farne altri per la strada Mombaldone-Spigno, con il ponte sulla Bormida che il Governo ha

definitivamente approvata e che sarà eseguita con il primo progetto di nuovi fondi.

Ebbene, se la proposta dell'avv. Murialdi fosse stata approvata, Mombaldone e Spigno perdevano il traffico di Roccaverano e si era rovinati. Presto o tardi, Roccaverano doveva essere distaccato dal Mandamento di Spigno, mancando la strada di accesso!

A Mombaldone ed a Spigno tutti sappiamo di questo inconsulto tentativo dell'avv. Murialdi di rovinarci e tutti lo aspettiamo al varco!

Onore ad Arzello!

Arzello, il piccolo borgo che si specchia nell'Erro, ha iniziata la reazione morale.

Onore ad Arzello!

Visitati dal candidato del mangiare e del bere, i buoni, i fieri proprietari e contadini di Arzello, vollero pagare del proprio.

« Siamo in casa nostra e paghiamo noi! » Così vollero e fecero.

Onore ad Arzello.

LA JETTATURA POLITICA

Continua e cresce!

L'Avv. Murialdi nella sua nuova fase di ex-socialista capitalista, ex-socialista speculatore e ex-socialista industriale (!!) non ha mai fatto niente per le Terme. Tanto per guadagnarsi la simpatia e la gratitudine dei cittadini e degli esercenti di Acqui, lascia che il suo giornale getti sov'esse il discredito e la malevolenza. Ma Dio non paga il sabato! Proprio nel momento stesso in cui più si affanna a deprimere i nostri bagni, la statistica del movimento dei forestieri dimostra che mai le Terme ebbero così grande affluenza e così rapido aumento. Gli albergatori furono spesso costretti a ricusare nuovi arrivi ed a sospendere l'invio dell'omnibus alla ferrovia!

Continui pure il giornale dell'Avv. Murialdi a deprimere le Terme, come ha tentato di rovinare la viabilità di Roccaverano, Mombaldone e Spigno; come cerca di combattere e di impedire la ferrovia e la tramvia di Bubbio. È jettatura politica. Più si agita e meglio si va. Grazie all'astrologo!

** Poveretto! Era così felice. L'Avv. Braggio si ritira e lui — l'Avv. Murialdi, l'uomo senza programma e senza partito — si appropria subito la veste di Paolino.

Ma, ahimè l'appropriazione dura poco e la felicità svanisce!

L'Avv. Braggio schiaccia sulla *Gazzetta del Popolo* un telegramma contro la propaganda quattrinaria e deplorevole dell'Avv. Murialdi, in un Collegio — finalmente la verità si impone — che « ha nobili tradizioni, di rettitudine e di onestà ».

E di fronte a simile schiacciante ed umiliante accusa, che cosa fa l'Avv. Murialdi?

In un miserando e compassionevole telegramma alla *Gazzetta del Popolo* ristampa gli epiteti di quattrinaria e di deplorevole affibbiati alla sua candidatura. Così lo sapranno anche le nottate di Atene ed i fiaschi di Montelupo!

Furbo, per Iddio, l'amico di Podrecca! Dev'essere nato nel regno e nell'anno di Gribuja. Non è forse vero che quando Gribuja riceveva una mazzata ringraziava e ne rilasciava ricevuta?

CONCORSO A PREMI

Sarà corrisposto un premio adeguato a chiunque risolverà il seguente indovinello:

Indicare e precisare quale beneficio l'Avv. Murialdi abbia arrecato prima d'ora ad Acqui ed al Circondario: quale interesse pubblico vi abbia promosso o favorito: in quale modo si sia occupato del progresso e del benessere dei nostri paesi e delle nostre popolazioni?

Dichiarazioni

L'Avv. Paolo Braggio ha telegrafato da Acqui, 23 Agosto, la seguente dichiarazione alla *Gazzetta del Popolo*:

Prego vivamente di dare ospitalità a questa mia breve dichiarazione. Dissenziente, per ragioni d'indole politica ed amministrativa, dall'on. Maggiore Ferraris, sento però il dovere di protestare contro un articolo pubblicato stasera dal giornale *Il Risveglio Cittadino*, organo del candidato avv. Murialdi, col quale si vorrebbe, con poca buona fede, insinuare che la mia rinuncia alla candidatura sia determinata dal proposito di appoggiare l'avv. Murialdi.

Non solo io non ho accordi con questi, ma contesto recisamente a lui, socialista ieri, incolore oggi, il diritto di parlare in nome della democrazia del Collegio. Non sarà certo il mio appoggio e quello dei miei amici che potrà sanzionare la propaganda quattrinaria e deplorevole che egli va facendo nel nostro Collegio, che ha nobili tradizioni di rettitudine e di dignità.

Avv. Paolo Braggio.

La Sezione Socialista Acquese pubblica la seguente dichiarazione:

Nell'ultimo numero del *Risveglio*, nell'articolo sulla rinuncia alla candidatura politica dell'Avv. Paolo Braggio, si afferma che l'avv. Murialdi ha dei caldi sostenitori nei socialisti.

La Sezione Socialista Acquese iscritta al partito non può che protestare contro una tale affermazione, avendo già proclamata la propria candidatura alla quale aderirono tutti i socialisti iscritti e vi si affermeranno tutti coloro che intendono seguire le direttive del partito e ne accettano il programma.

I caldi sostenitori socialisti dell'Avv. Murialdi non sono che transfughi e traditori del Partito che la nostra Sezione ha già giudicato.

Sezione Socialista Acquese del Partito Soc. Italiano.

Venno spedito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino il seguente telegramma:

Nel numero di ieri della *Gazzetta del Popolo* l'Avv. Gino Murialdi, candidato politico del Collegio di Acqui, in un suo telegramma relativo ad un articolo del *Risveglio Cittadino* (che si pubblica in Acqui) affermava che gli amici dell'Avv. Braggio, dopo la sua rinuncia, avrebbero aderito alla sua candidatura: « fatto, aggiunge il Murialdi, che non teme smentita ».

Ignoriamo se taluno fra quelli che si erano dichiarati disposti a sostenere la candidatura Braggio abbia dato o sia per dare il proprio appoggio alla candidatura Murialdi.

Noi, componenti il Comitato provvisorio locale costituitosi per proporre e patrocinare la candidatura dell'Avv. Braggio, al quale siamo legati da antica, affettuosa ed inalterabile amicizia, sentiamo il dovere di smentire, per quello che ci riflette, che alcuno di noi abbia aderito alla candidatura Murialdi.

Ringraziamenti e ossequii.

Bistolfi-Carozzi Avv. Alessandro - Costa Avv. Marco Aurelio - Cervetti Avv. Edoardo - De Benedetti Enrico - Ghiglia Rag. Emilio - Ghiazza Geom. Carlo - Mascarino Geom. Dionigi - Morelli Avv. Umberto - Ottolenghi Alessandro - Rossello Gio. Antonio - Scuti Avv. Vittorio - Scuti Renzo.

Chi riceve il presente giornale è pregato di farlo leggere al maggior numero di amici e conoscenti.

Chi ha notizie, le mandi alla Direzione della *Gazzetta d'Acqui*.

E' il miglior modo di promuovere la causa comune.